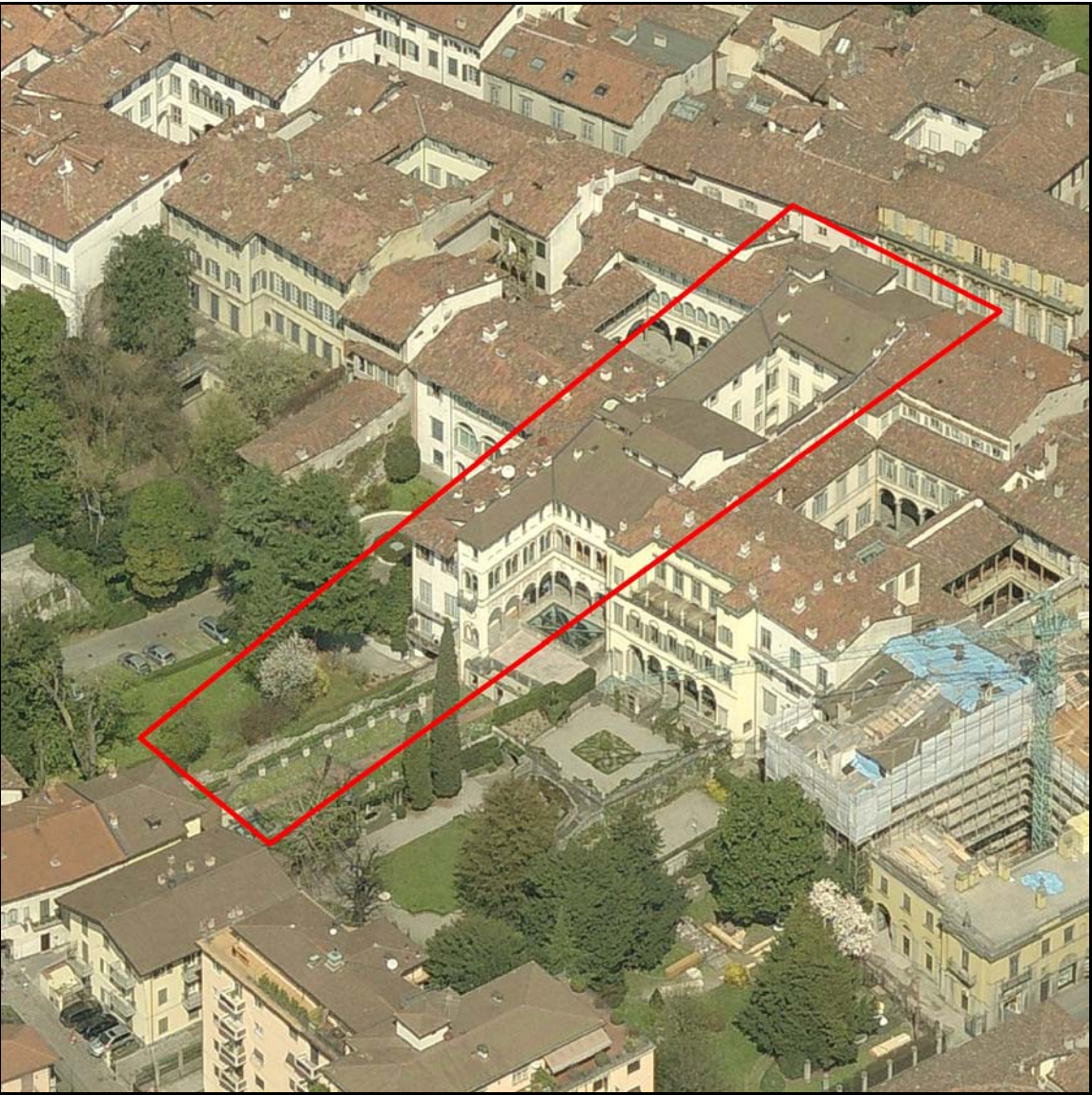
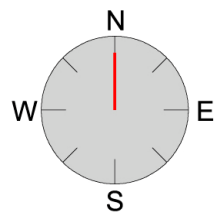


Palazzo Bassi Rathgeb in via Pignolo, 76



Estratto foto prospettiva

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Palazzo Bassi Rathgeb in via Pignolo, 76

Estratto di decreto di vincolo

Modulo C

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto l'art. 71 della legge 1° giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;

Ritenuto che il Palazzo Bassi-Rathgeb con annesso giardino al civico n° 76 della via Pignolo sito in Prov. di Bergamo Comune di BERGAMO frazione segnato in catasto a i numeri 1 1519 - 2240 di proprietà del Dott. Roberto Bassi-Rathgeb di (paternità) fu Giuseppe confinante a Nord col la Via Pignolo; a Est mapp. 1524; a Sud mapp. 2240; a Ovest mapp. 1517

conserva tuttora, ai sensi della citata legge, l'interesse particolarmente importante già notificato al proprietario in data 13 ottobre 1910 ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364 e del regolamento esecutivo approvato con R.D. 30 gennaio 1913 n. 363;

Ritenuta l'opportunità di rinnovare al proprietario la notifica di detto interesse e di procedere, presso la Conservatoria dei registri immobiliari, alla trascrizione della relativa dichiarazione;

DICHIARA:

E' confermato l'interesse particolarmente importante, ai sensi della legge 1° giugno 1939 n. 1089, e per i motivi come sopra indicati, dell'immobile sopra descritto, il quale, pertanto, rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La presente dichiarazione sarà notificata in via amministrativa al proprietario,

domiciliato in Bergamo - Via Pignolo 76 a mezzo del messo comunale di Bergamo

A cura del competente Soprintendente alle opere d'arte, essa verrà quindi trascritta presso la Conservatoria dei registri immobiliari ed avrà efficacia in confronto di qualsiasi successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Roma, 2 dicembre 1949

IL MINISTRO
F.to Gonnella

Per copia conforme
IL CAPO DELLA DIVISIONE
[firma]

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, io sottoscritto, messo del Comune di Bergamo ho, in data di oggi notificata la presente dichiarazione al Sig. Bassi Rathgeb (Via Pignolo 76) mediante consegna fattane al domicilio suindicato, a mezzo di persona qualificatasi per Mazzola Maria, portinaia alle dirette dipendenze del proprietario.

Data 9 gennaio 1950

IL MESSO COMUNALE
F.to: Dantella Pietro

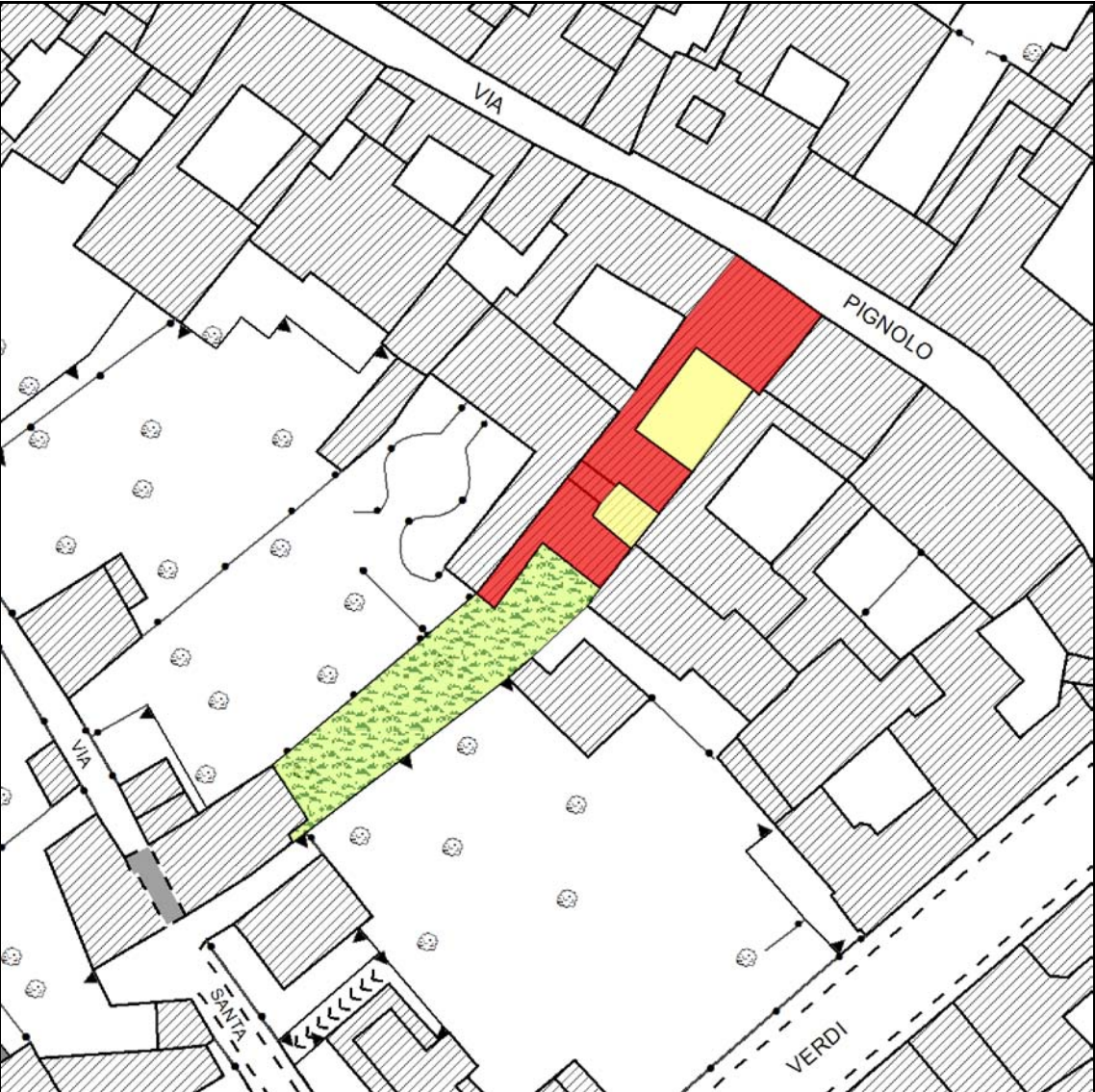
MUNICIPIO DI
BERGAMO
del
Comune

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Dott. Roberto Bassi Rathgeb	
Decreto	20/12/1949	
Notifica	09/01/1950	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	6 (39)	
Mappale/i	1519, 2240 (68, 1519)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Palazzo Bassi Rathgeb in via Pignolo, 76



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico
"PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAIN*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAIN)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Casa costruita negli anni 1503-1505. Il portale d'ingresso è semplice a bugne secentesche con bella rosta settecentesca in ferro battuto. Balcone soprastante con bel parapetto pure settecentesco. Il cortile rettangolare semplice su tre lati, ha il quarto lato verso ovest costituito da un portico di ricca ed ornata architettura del Rinascimento con cinque arcate appoggianti su colonne ornate nel fusto con emblemi e capitelli in pietra. La parete sul fondo del portico ha tre finestre e tre porte in pietra di particolare ricchezza decorativa. Un corpo di fabbrica separa questo cortile dal giardino con salone ampio rettangolare con volta a padiglione. Loggia verso il giardino a tre piani con ornati di cotto su colonne di pietra. L'edificio è attribuito all'arch. Alessio Agliardi, bergamasco. Le sculture ornamentali in pietra del cortile sono di Donato Fantoni di Rosciano (Bergamo).¹ Il palazzo, opera dell'arch. Alessio Agliardi il giovane, ed eretto per la famiglia di Zanin Cassotti de Mazzoleni intorno al 1520 ed ora di proprietà Bassi-Rathgeb, ha una planimetria rettangolare con un corpo di fabbrica ad est all'ingresso dalla Via Pignolo ed un secondo fabbricato interno con ampie sale al di là del cortile verso ovest. Questo cortile rettangolo è racchiuso a nord e a sud da murature semplici, mentre la fronte verso ovest presenta un alzato di bella architettura con una struttura impostata a pianterreno su quattro alte arcate appoggiate su colonne con piedestallo, un loggiato al piano superiore con una serie di colonnette disposte con luci corrispondenti alla metà della larghezza fra le colonne della base, motivo questo comune alle architetture rinascimentali lombarde e venete e frequente anche nelle valli bergamasche in esempi semplici di modeste case civili. Qui però il finimento ornamentale dei fregi a metà del fusto delle colonne, l'accuratezza di intaglio dei capitelli e la sagomata ghiera degli archi, danno più accentuato senso di signorilità. Si avverte, nei rapporti fra larghezza ed altezza dei vani degli archi (che nella maggior parte delle opere del Rinascimento è circa da uno a due, cioè altezza del vano doppia della larghezza), che qui l'altezza è notevolmente maggiore, dando così maggior slancio alle proporzioni del vano fra colonna e colonna, particolare piuttosto raro in architettura del tempo. Una nota di particolare interesse è data poi in questo cortile bergamasco dai contorni scolpiti della porta e delle cinque finestre collocate sul fondo del portico, saggi fra i più belli e i più ricchi d'intagli dei palazzi bergamaschi. Richiamano per l'eleganza dei profili, per il gusto degli ornati, per la nobiltà delle proporzioni le opere degli scultori del Rinascimento lombardo e sono affini ad analoghi esempi del Duomo di Como (dei Rodari), della Certosa di Pavia (di Benedetto Briosco), od ancor più della preziosa porta di Palazzo Stanga di Cremona, ora al Louvre (di Pietro da Rho e Daniele Castello).² Il corpo di fabbrica sulla via è evidentemente rifatto, e almeno esteriormente si presenta di aspetto tardo seicentesco, in veste piuttosto dimessa e con qualche elemento aggiunto più tardi, come il grande balcone su strada, che è sorretto da mensole decorate da piccoli stemmi che imitano forme antiche. La mosca grata in ferro battuto che chiude in alto l'apertura che dà luce al lungo androne è decorata con la lettera R di Rathgeb. Entrati nel cortile ci si trova in uno degli spazi più significativi della città. Anche all'interno il corpo di fabbrica verso strada è piuttosto insignificante; è tuttavia da notare il balcone con una bellissima inferriata sorretto da piccole mensole imitanti la forma antica e decorate con stemmi pure di imitazione. I contorni delle finestre mostrano tracce di decorazioni ad affresco che davano un tempo maggior risalto alle aperture. Il lato destro del cortile è settecentesco; il lato sinistro è solo una quinta scenografica che, nell'abbandono attuale, è in stridente contrasto con l'antica bellezza. Gli elementi "cinquecenteschi" dei due lati sono solo imitazioni databili al Settecento che avevano lo scopo di dare una certa unità di stile al "nuovo" cortile, ottenuto dopo la ricostruzione della "casa vecchia" e dopo la probabile cessione di parte della proprietà ai Tasso. Ci occuperemo ora del corpo di fabbrica centrale, il solo originario, che un tempo doveva essere composto dallo slanciato porticato del piano terra e dalla loggetta soprastante. L'attico deve essere un'aggiunta settecentesca; come nell'attuale civico 70 della via, il secondo piano doveva emergere più arretrato sopra il tetto che copriva la loggia. Le slanciate colonne sono decorate da fregi con stemmi Cassotti e con tondi con la sigla B C in rilievo, in parte ancora [segue a pagina successiva]

Palazzo Bassi Rathgeb in via Pignolo, 76

conservati nonostante il guasto delle intemperie. I capitelli del porticato sono del tutto simili a quelli che troviamo al n. 72, al n. 80 della via e nella casa Vavassori, nota come “casa Vela” di Borgo Canale, mentre i capitelli della loggia sono di un tipo elegante, molto diffuso nelle architetture del primo Cinquecento in città. Ci si deve chiedere quanto ciò dipenda da una scelta dell'architetto e quanto invece sia stato lasciato al gusto delle botteghe dei “picaprede”. Sotto le croste scure delle ridipinture sette-ottocentesche si notano ancora le malte rosate che proteggevano e decoravano le ghiera degli archi e le ricche cornici in cotto. Al di sopra delle colonnette del primo piano emergono ora dei tondi di malta rosa. Noto solo che con vera sorpresa avevo visto emergere le stesse malte rosate, che spiccavano sui fondi chiari, nel chiostro grande in restauro del monastero di S. Benedetto, dove l'intervento dell'Isabello è certo. Richiamo l'attenzione sulle porte e sulle finestre del piano terreno, arricchite da decorazioni in rilievo tra le più significative in Bergamo. Di particolare interesse sono le piccole scene in bassorilievo che decorano gli stipiti dei finestrini, riprese da medaglie e placchette rinascimentali. Sono da notare anche i tondi con profili che decorano le porte - imperatori romani, una donna, un moro e, sulla porta verso il giardino, un medaglione che richiama alla mente un noto profilo di Filippo Maria Visconti - che possiamo inserire nel filone di ritratti di uomini e donne famose così diffuso anche a Bergamo tra il Quattrocento e il Cinquecento. Sulla porta d'accesso al salone principale, accanto ad un grande stemma Cassotti inserito in una ghirlanda di tralci di vite, sono incise le lettere B C. Sull'architrave della porticina che immette alla scaletta che scende alle cucine seminterrate si legge pure la sigla B C sormontata da una croce, come la sigla sulla colonne, che è il marchio di Bartolomeo Cassotti. Le candelabre degli stipiti di questa porta sono peraltro decorate da padelle, piatti, graticole, spiedi, fiaschette ed altri arredi da cucina. A questo punto ci si deve chiedere come mai nell'edificio compaia solo la sigla B C e non la sigla Z B (Zovanino e Bartolomeo) che troviamo sulla colonna grande della cappella di questi Cassotti in S. Spirito. Nei molti atti notarili rogati prima del 1523, la casa è sempre “di diritto” dei fratelli Cassotti. Se casualmente si fa solo il nome di Zovanino, o viceversa di Bartolomeo, il notaio aggiunge “et fratris”, e del fratello. Pertanto, se è facile cancellare sigle in rilievo o incidere nella pietra nuove sigle, non è tanto semplice spiegare la presenza del solo marchio di Bartolomeo “in rilievo” sulle colonne del portico. Attraverso una porta decoratissima si accede ad un salone ornato da tempere ed affreschi neoclassici, profondo quanto tutto il corpo di fabbrica, che dovrebbe corrispondere alla “salam maiorem domus nove” degli atti notarili. Il salone conserva un camino cinquecentesco con stemma dei Cassotti, ma il tutto sembra rimaneggiato e ricomposto. Dal salone si può accedere ad altre due salette, una delle quali ha un bel soffitto a volta dove ricompaiono antichi affreschi. Gli ambienti sono tutti in stato di degrado e ovunque si notano più strati di decorazioni. Il cortile sul retro è aperto ad U verso il giardino, ed è porticato su due lati. Mentre un lato è formato dal muro di confine, il lato verso l'antica proprietà dei Tasso è ora poco più di una quinta scenografica che ripete uguale la facciata verso il giardino. Le colonne sorgono su un muretto che funge da parapetto di protezione in quanto il dislivello del terreno ha permesso la formazione di un piano seminterrato, porticato su tre lati, dove erano collocate la cucina e le dispense. Una diffusa ma leggera decorazione in cotto sottolinea tutta l'architettura, dalle ghiera degli archi alle piccole cornici dei parapetti delle logge. Il portico si apre verso il giardino con una ricca bifora sovrastata da una finestra in cotto oggi tamponata, più simile a un fiore che ad una ruota. Al primo piano si aprono delle grandi bifore, pure contornate da ovuli in cotto, scandite da pilastri con lesene addossate. Al secondo piano (che qui in effetti risulta essere il terzo) la loggia è formata da tanti archetti separati da pilastri e lesene. Al di sopra di ogni arco del portico un tondo decorato da ovuli in cotto un tempo conteneva uno stemma ad affresco. Si intuiscono oggi solo uno stemma dei Rota ed uno stemma dei Masnada. Bartolomeo Cassotti aveva infatti sposato Camilla Masnada dei Personeni. Si tratta di uno stemma partito metà rosso e metà azzurro con due figure rispettivamente con abito azzurro e rosso. Tracce di decorazioni ad affresco sono ancora ben visibili intorno alle grandi bifore. I sottarchi del porticato sono decorati con rosette in cotto che spiccano su un fondo dipinto alternativamente in rosso e in blu, come quelli affrescati sulle logge della casa di Zovanino di Antonello al numero 72 della stessa via. I capitelli delle colonne del cortiletto seminterrato sono decorati con grandi targhe araldiche di tipo antico, ora abrase, con inciso le lettere moderne BR. Una targa, in parte leggibile, mostra uno stemma partito con visibili solo delle collinette araldiche. Una strada di ridotte dimensioni, più incassata rispetto al piano dell'ortaglia, mette in comunicazione la casa con la via Santa Elisabetta. In origine i lotti di verde erano disposti diversamente in quanto, per esempio, la proprietà dei Tasso non aveva accesso sulla via retrostante. Dal giardino si vedono, ristretti e un po' mortificati, tutti gli altri palazzi contigui, che pure sono tra i più notevoli della città. Viene da osservare col rettore veneto Lorenzo Venier che in effetti nella Bergamo del passato “non sia in alcuni bellissima facultà si de stabili como de danari”. La casa necessita oggi di un rispettoso intervento di restauro che la tolga dal desolante stato di degrado e di utilizzo improprio in così stridente contrasto con la volontà di Roberto Bassi Rathgeb che la voleva destinata a museo. Si spera in particolare in un intervento urgente qualificato, che recuperi al più presto non solo le decorazioni ma anche i preziosi intonaci ed eviti i miseri risultati di tanti altri interventi nella via.³

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Luigi Angelini, “Tre cortili del Rinascimento in via Pignolo”, La Rivista di Bergamo già “Gazzetta di Bergamo”, Anno XV, n. 11, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Novembre 1964, pagg. da 5 a 6. ³ Gianmario Petró, “La Casa di Bartolomeo e di Zovanino Cassotti de Mazzoleni al n. 76 di via Pignolo, ora Palazzo Bassi Rathgeb”, La Rivista di Bergamo già “Gazzetta di Bergamo”, Anno XLIII, n. 5, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Luglio 1992, pagg. da 9 a 12.

Vincolo n. 119 *CULTURALE*

Palazzo Bassi Rathgeb in via Pignolo, 76

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

